

## 28 Domenica TO - C

### *Antifona d'Ingresso*

Se consideri le nostre colpe, Signore, chi potrà resistere? Ma presso di te è il perdono, o Dio di Israele.

### *Colletta*

Ci preceda e ci accompagni sempre la tua grazia, Signore, perché, sorretti dal tuo paterno aiuto, non ci stanchiamo mai di operare il bene. Per Cristo, nostro Signore.

### *Prima Lettura*

*Dal secondo libro dei Re. (2 Re 5, 14-17)*

In quei giorni, Naamàn [il comandante dell'esercito del re di Aram,] scese e si immerse nel Giordano sette volte, secondo la parola di Elisèo, uomo di Dio, e il suo corpo ridivenne come il corpo di un ragazzo; egli era purificato [dalla sua lebbra]. Tornò con tutto il seguito da [Elisèo,] l'uomo di Dio; entrò e stette davanti a lui dicendo: "Ecco, ora so che non c'è Dio su tutta la terra se non in Israele. Adesso accetta un dono dal tuo servo". Quello disse: "Per la vita del Signore, alla cui presenza io sto, non lo prenderò". L'altro insisteva perché accettasse, ma egli rifiutò. Allora Naamàn disse: "Se è no, sia permesso almeno al tuo servo di caricare qui tanta terra quanta ne porta una coppia di muli, perché il tuo servo non intende compiere più un olocausto o un sacrificio ad altri dèi, ma solo al Signore".

### **Salmo 97 (98)**

**Il Signore ha rivelato ai popoli la sua giustizia.**

Cantate al Signore un canto nuovo,  
perché ha compiuto meraviglie.  
Gli ha dato vittoria la sua destra  
e il suo braccio santo.

Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,  
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.  
Egli si è ricordato del suo amore,  
della sua fedeltà alla casa d'Israele.

Tutti i confini della terra hanno veduto  
la vittoria del nostro Dio.  
Acclami il Signore tutta la terra,  
gridate, esultate, cantate inni!

### *Seconda Lettura*

*Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo a Timoteo. (2 Tm 2, 8-13)*

Figlio mio, ricordati di Gesù Cristo, risorto dai morti, discendente di Davide, come io annuncio nel mio vangelo, per il quale soffro fino a portare le catene come un malfattore. Ma la parola di Dio non è incatenata! Perciò io sopporto ogni cosa per quelli che Dio ha scelto, perché anch'essi raggiungano la salvezza che è in Cristo Gesù, insieme alla gloria eterna. Questa parola è degna di fede: Se moriamo con lui, con lui anche vivremo; se perseveriamo, con lui anche regneremo; se lo rinneghiamo, lui pure ci rinnegherà; se siamo infedeli, lui rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso.

## **Canto al Vangelo**

**Alleluia, alleluia.**

In ogni cosa rendete grazie: questa infatti è volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi.

**Alleluia.**

### *Vangelo*

*Dal vangelo secondo Luca. (Lc 17, 11-19)*

Lungo il cammino verso Gerusalemme, Gesù attraversava la Samaria e la Galilea. Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi, che si fermarono a distanza e dissero ad alta voce: "Gesù, maestro, abbi pietà di noi!". Appena li vide, Gesù disse loro: "Andate a presentarvi ai sacerdoti". E mentre essi andavano, furono purificati. Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo. Era un Samaritano. Ma Gesù osservò: "Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?". E gli disse: "Àlzati e va'; la tua fede ti ha salvato!".

### *Sulle Offerte*

Accogli, Signore, le nostre offerte e preghiere, e fa' che questo santo sacrificio, espressione perfetta della nostra fede, ci apra il passaggio alla gloria del cielo. Per Cristo nostro Signore.

### *Comunione*

I ricchi impoveriscono e hanno fame, ma chi cerca il Signore non manca di nulla.

### *Dopo la Comunione*

Padre santo e misericordioso, che ci hai nutriti con il corpo e sangue del tuo Figlio, per questa partecipazione al suo sacrificio donaci di comunicare alla sua stessa vita. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

## *La fede che sa ringraziare*



La liturgia della Parola di questa domenica ci conduce all'incontro con Gesù, il Maestro che ci guarisce fino a sanare la ferita più profonda del nostro cuore: quella che ci teneva a distanza da Dio a causa del nostro peccato.

Nel Vangelo troviamo Gesù in cammino verso Gerusalemme, decisamente orientato verso il compiersi della sua Pasqua, là dove sta per rivelarsi fino quale estremo arrivi l'amore di Dio: fino a consegnare alla morte il suo Figlio perché ogni uomo sia raggiunto nel suo peccato, in ogni esperienza di lontananza da Dio.

Lungo la via, si accostano a Gesù dieci lebbrosi, che, ben conoscendo le prescrizioni della legge che impediva loro di avvicinarsi ai villaggi, si tengono a distanza da Lui, ma lo raggiungono con il loro grido: *“Gesù maestro, abbi pietà di noi!”*. Questi uomini malati di lebbra sono un concentrato di “emarginazione”: infatti non solo era prescritto dalla Legge che dovessero tenersi lontano dai luoghi dove vivevano gli altri uomini, ma erano anche “stranieri” (si dice che Gesù li incontra passando per la Galilea e la Samaria, regioni che erano considerate dal popolo di Israele come infedeli, lontane da Gerusalemme e dal tempio, ai margini della religiosità). Si tratta cioè di uomini stranieri identificati con il loro male (non si dice neppure che erano uomini, ma li si definisce semplicemente e unicamente come “lebbrosi”), come lo stesso Naaman nella prima lettura.

Sono dieci. Anche questo particolare non è casuale ma sta ad indicare una totalità: tutti gli uomini sono “lebbrosi”, cioè segnati da un male che li tiene a distanza gli uni dagli altri e soprattutto da Dio. Il loro grido dice la consapevolezza di non potersi salvare da soli e la loro volontà di affidarsi a Gesù, colui che può avere pietà di loro. “Pietoso”, secondo Es 34, è uno dei nomi di Dio, Colui che vuole che tutti gli uomini siano salvati.

Gesù impone loro di recarsi dai sacerdoti per il riconoscimento della loro guarigione, come prescriveva la Legge per la quale, quando un lebbroso guariva, per essere reintegrato nel popolo, doveva essere riconosciuto ufficialmente come sanato dai sacerdoti, i custodi della Legge. L'obbedienza alla parola di Gesù li guarisce mentre sono ancora lungo la via. Ora che sono purificati possono scegliere da chi andare: se dai sacerdoti, per essere riammessi alla vita del popolo, o da Gesù, per incontrare colui che ha loro restituito la vita. La salvezza infatti non è guarire, ma incontrare il volto di Colui che ti ha guarito.

Tutti e dieci sono stati sanati, ma solo uno torna indietro per lodare Dio e gettarsi ai piedi di Gesù, cioè per riconoscere che è da Lui che viene la sua vita nuova. Tutti gli uomini sono salvi, grazie

alla morte e resurrezione del Signore Gesù, ma solo qualcuno sceglie di tornare da Lui per rendere grazie di ciò che ha ricevuto. Non basta sapere di essere salvati dalla Pasqua di Gesù (quante persone lo sanno ma la loro vita continua sempre uguale, senza una reale consapevolezza di cosa significhi essere salvati?): occorre scegliere di tornare indietro, di fare memoria di ciò che Dio ci ha donato in Cristo e restituire con il nostro grazie il dono che abbiamo ricevuto.

*Lodare Dio, dare gloria a Lui, ringraziarlo* sono termini che tornano insistentemente al termine del Vangelo e comportano il riconoscimento di chi è Lui (il Salvatore) e del dono che Lui ci ha fatto.

La salvezza del lebbroso è “piena” al termine del Vangelo, quando Gesù gli dice: “*va, la tua fede ti ha salvato!*”. Cosa significa questa parola di Gesù? Secondo il vangelo è Gesù a salvare, non la nostra fede! Ed eppure Gesù dice che è la sua fede ad aver portato a compimento la sua salvezza perché la fede è quel dono per cui non solo siamo fatti capaci di affidarci a Dio, ma ci fa tornare a Lui facendo memoria di ciò che Lui ha fatto. La fede ci insegna a ringraziare. Ringraziare qualcuno infatti significa riconoscere che quello che abbiamo ricevuto come un dono, per pura misericordia di Dio, senza averne alcun merito o alcuna parte. Ringraziare non è solo riconoscenza, ma presa di coscienza dell’amore dell’altro che ci fa sussistere; è riconoscere con responsabilità di essere di fronte a Qualcuno che ci ama. Sa ringraziare solo chi vive di fede.

Ora la domanda finale di Gesù resta aperta anche per noi: “*non si è trovato chi tornasse a render gloria a Dio all’infuori di questo straniero?*”. Ai piedi di Gesù, questa volta ai piedi della sua croce, avverrà un altro riconoscimento che meriterebbe lo stesso interrogativo. “*Un centurione (un altro straniero) glorificava Dio: “veramente quest’uomo era giusto” (Lc 23,47): e noi potremmo chiederci “non si è trovato chi tornasse a render gloria a Dio all’infuori di questo straniero?”*. No, non si è trovato nessun altro.

Ma ciascuno di noi può essere quello straniero/lontano a cui la morte innocente di Gesù apre gli occhi per vedere Colui che ha abbattuto ogni muro di separazione (Ef 2), soprattutto quello che ci teneva lontani da Dio a causa della nostra “impurità”, del nostro peccato. Sì, perché Colui che non conosceva peccato Dio lo tratto da peccato in nostro favore, perché noi diventassimo giustizia di Dio, lode della sua gloria (cfr. 2Cor 5,21).